

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 7 giugno 2016



ROTTAMAZIONE EDILIZIA

Sole 24 Ore 07/06/16 P. 49 Rottamazione per rifondare i condomini Saverio Fossati 1

PROFESSIONISTI

Italia Oggi 07/06/16 P. 37 Professionisti a rischio beffa Pierluigi Pisani 2

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Italia Oggi 07/06/16 P. 42 Anche gli studi professionali aprono all'alternanza scuola-lavoro Andrea Lovelock 4

SICUREZZA EDILIZIA

Corriere Della Sera Roma 07/06/16 P. 11 Crollo al Flaminio, nel mirino il progetto dei lavori Giulio De Santis 5

ILVA

Sole 24 Ore 07/06/16 P. 15 Ilva verso 5,5 milioni di tonnellate Domenico Palmiotti 6

STUDI DI SETTORE

Sole 24 Ore 07/06/16 P. 43 Gerico, aiuti ridotti ai professionisti Lorenzo Pegorin,
Gian Paolo Ranocchi 7

TRIBUTARISTI

Sole 24 Ore 07/06/16 P. 46 I tributaristi scrivono a Calenda: «Integrazione per l'indice Ini-Pec» 9

AGENZIA SPAZIALE EUROPEA

Corriere Della Sera 07/06/16 P. 30 Le antenne dell'uomo in orbita attorno al sole Carlo Rovelli 10

AVVOCATI

Italia Oggi 07/06/16 P. 34 Avvocati, pubblicità trasparente Gabriele Ventura 14

ALBO CURATORI E LIQUIDATORI

Italia Oggi 07/06/16 P. 34 Procedure esecutive No all'albo curatori e liquidatori 15

CENTRALI ELETTRICHE

Sole 24 Ore 07/06/16 P. 18 Tirreno Power chiude il sito di Vado 16

RESPONSABILITÀ PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore 07/06/16 P. 48 Colpa lieve più favorevole ai medici Alessandro Galimberti 17

Convegno a Roma. Verso un ddl

Rottamazione per rifondare i condomìni

Saverio Fossati

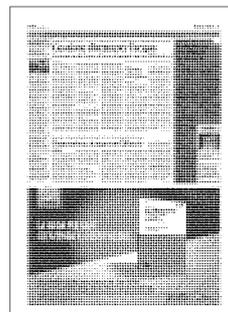
Demolire gli edifici in **cemento danneggiato e a rischio**, per ricostruirli. Spostando temporaneamente o definitivamente i condomini con forti **incentivi economici**. Ci sta provando un gruppo di esperti del settore immobiliare, per avviare una riforma che dovrebbe prendere il via dal convegno organizzato dalla Fondazione Sullo che si tiene oggi a Roma, alle 10, presso la sala del mappamondo della Camera dei deputati. Il convegno, intitolato «Manifesto per la rottamazione post bellica priva di qualità, riequilibrio delle aree urbane e il rilancio dell'economia» serve a raccogliere le idee che verranno poi formalizzate in un disegno di legge, che verrà presentato da Gianfranco Rotondi, co-presidente della fondazione: «Abbiamo voluto questo convegno perché si rifletta sui rischi di questo materiale: a Roma i crolli sono frequenti ma non di edifici del XIX e XX secolo che vedono sopraelevazioni anche a strati. Mentre abbondano edifici con in cemento vecchio, di cattiva qualità o con ferro corroso. In Europa il rinnovamento edilizio galoppa, in Italia no».

Ma intorno all'idea si stanno interrogando già in parecchi, anche per risvegliare l'agonizzante mercato immobiliare senza sprecare suolo. Achille Colombo Clerici, presidente di Assoedilizia, evidenzia che «Oltre il 22% degli edifici risulta in stato di conservazione mediocre o pessimo; in molti casi, invece di ristrutturare, risulta più conveniente abbattere e ricostruire. E produrre in via diretta una attività economica che incrementi il Pil e renda le nostre città più competitive». Secondo Alberico Barbiani di Belgiojoso, architetto e urbanista «Nel caso di sostituzione integrale con spostamenti dei residenti la cosa può essere attuata attraverso "case parcheggio" o anche definitivamente, con "aree-volano" in prossimità che possano innescare il ciclo, il che può avvenire più facilmente in periferia, dove ci

sono aree industriali dismesse adatte alle funzioni di "volano". Ma in molti casi non va utilizzata la "rottamazione" quanto piuttosto il miglioramento delle condizioni edilizie ed urbane».

Per Giampio Bracchi, docente di Tecnologie dell'informazione per l'impresa al Politecnico di Milano «Occorre creare incentivi per chi deve cambiare casa rendendo comunque interessante l'investimento ai costruttori». Carlo Angelo Menni pensa che «In considerazione dei notevoli investimenti in gioco è necessario che l'operatore abbia garanzia di esenzioni fiscali sugli immobili costruiti - si può richiamare la vecchia legge Tupini - e una piena libertà di locazione». Giuseppe Franco Ferrari, docente di Diritto pubblico comparato alla Bocconi, crede che questa azione «Necessiti comunque di massicci finanziamenti, dalle bonifiche delle aree agli incentivi per chi se ne debba andare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'os dei Giovani dottori commercialisti sulle incongruenze tra le normative esistenti

Professionisti a rischio beffa

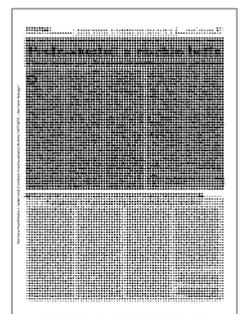
Oneri infiniti per gli aspiranti amministratori giudiziari

DI **PIERLUIGI PISANI** *

Dopo oltre sei anni dall'entrata in vigore del dlgs 14/2010 e a distanza di circa tre anni dall'emanazione del decreto attuativo 160/2013, il Ministero della giustizia, con nota dello scorso 23 maggio, ha stabilito che, a decorrere dal 30 maggio 2016, è possibile iscriversi all'albo degli amministratori giudiziari. Sul sito del Ministero sono disponibili il modello di domanda, adottato con provvedimento del 18 maggio 2016, e la guida per la compilazione online della domanda di iscrizione. Con la stessa nota il Ministero ha stabilito che la domanda deve essere inviata esclusivamente online attraverso il portale dei servizi telematici della giustizia <https://pst.giustizia.it> e, soprattutto, che tale adempimento deve essere effettuato anche da coloro i quali avevano già provveduto ad inviare la documentazione cartacea entro il termine del mese di agosto del 2010. Recita testualmente la nota ministeriale che «chi avesse presentato la domanda in formato cartaceo deve inviarla nuovamente in versione telematica perché l'albo, come previsto dall'art. 3, comma 1, del dm160/2013, sarà tenuto solo in formato elettronico». Prima di esplicitare le modalità operative necessarie per l'iscrizione all'albo appare necessario evidenziare

che, in base alle previsioni di cui all'art. 1 del dlgs 14/2010, lo stesso risulta articolato in due sezioni definite la prima ordinaria e la seconda di esperti in gestione aziendale. Per espressa previsione dell'art. 3 del dlgs hanno diritto all'iscrizione i dottori commercialisti e gli avvocati, con un'anzianità quinquennale, e che hanno concretamente svolto attività professionale. Per contro, per l'iscrizione alla sezione degli esperti in gestione aziendale il requisito dello svolgimento dell'attività professionale deve, invece, essere riferito alla gestione aziende ovvero di crisi aziendali. È altresì previsto che i soggetti che attestino la frequenza di corsi post universitari in materia di gestione di aziende o di crisi aziendali hanno diritto all'iscrizione se risultano iscritti all'albo professionale da almeno tre anni. Deve ancora essere evidenziato che, per espressa previsione dell'art. 7 del dlgs 14/2010, in sede di prima formazione dell'albo, potevano essere iscritti tutti i soggetti iscritti da almeno cinque anni all'albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili e all'albo degli avvocati, nonché tutti coloro i quali, non iscritti nei citati albi, avessero svolto, nei cinque anni precedenti, l'attività di amministratore giudiziario. Sempre in sede di prima formazione dell'albo per l'iscrizione nella sezione

esperti in gestione aziendale era sufficiente, oltre all'iscrizione all'albo professionale, aver svolto, nei cinque anni precedenti, l'attività di amministratore giudiziario o l'attività di curatore fallimentare. In relazione a quanto sopra, all'indomani dell'emanazione al decreto attuativo n. 160, l'Ungdc formulava alcuni dubbi interpretativi in ordine alle previsioni delle norme transitorie, dove veniva imposto a coloro i quali avevano già presentato la domanda, ai sensi del secondo comma dell'art. 7 del decreto istitutivo dell'Albo degli Amministratori giudiziari n. 14/2010, di integrarla secondo quanto disposto dall'art. 4 del dm 160/2013 e, nello specifico allegando la documentazione di seguito indicata: l'indicazione della sezione dell'albo; la certificazione di iscrizione all'ordine; la certificazione di non avere subito provvedimenti disciplinari; la certificazione dell'ordine circa il rispetto dei crediti formativi; la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di professionalità; la dichiarazione di possesso dei requisiti di onorabilità; l'attestazione di frequentazione con profitto di corsi di formazione post universitari di secondo livello di cui all'art. 3, comma 3 del decreto 14/2010; l'indicazione della Casella di posta elettronica certificata; l'attestazione del pagamento del contributo annuale. Per contro, per

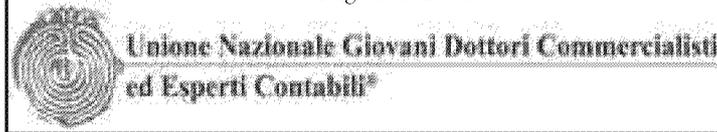


l'iscrizione alla sezione speciale, sempre in ossequio all'art. 3 del dm 160/2013, il soggetto è tenuto ad allegare la documentazione attestante l'espletamento dell'attività identificata nella copia conforme dell'atto giudiziario da cui è derivata l'assunzione dell'incarico e, in ogni caso, della visura camerale relativa alla società in favore della quale è stata prestata l'attività di amministratore e di copia conforme dell'atto costitutivo e dello statuto. Già nel 2013 la Giunta nazionale riteneva che la previsione dell'integrazione documentale doveva essere intesa quale mera acquisizione degli ulteriori elementi necessari per la redazione della parte riservata dell'albo atteso che la parte pubblica dell'albo degli Amministratori Giudiziari esisteva già ed era composta da tutti quei soggetti che, in ossequio al dettato di cui all'art. 7 del dlgs 14/2010 e in possesso dei requisiti, avevano già presentato domanda, a mezzo raccomandata a/r. Veniva altresì evidenziato come tale adempimento risultava essere in evidente contrasto con il dlgs 14/2010 che, per l'iscrizione in sede di prima formazione dell'albo, all'art. 7,

individuava quale unico requisito la sola iscrizione all'albo dei dottori commercialisti da almeno un quinquennio per la «sezione ordinaria» e l'ulteriore esperienza professionale, (non quella richiesta dall'art. 3 del medesimo decreto) per la sezione «esperti in gestione aziendale». L'esame del modello di domanda ha permesso di acclarare che il Ministero non abbia preso in considerazione quanto citato atteso che recita testualmente che il professionista deve dichiarare «di aver presentato domanda per l'iscrizione all'albo degli amministratori giudiziari entro il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore del dlgs 14/2010» e di «aver svolto, nei cinque anni precedenti la data di entrata in vigore del dlgs 14/2010, attività professionale di gestione di aziende ovvero di crisi aziendali», disattendendo il dettato letterale di cui all'art. 7, comma 3, lettere a) e b) del dlgs 14/2010 e, di fatto, mortificando le legittime aspettative dei professionisti che hanno investito tempo e denaro per la formazione in questo specifico settore.

** presidente collegio
probiviri Ungdecc*

Pagina a cura dell'



LA PROPOSTA LANCIATA DA FEMININ PLURIEL AL MIUR

Anche gli studi professionali aprono all'alternanza scuola-lavoro

DI ANDREA LOVELOCK

Studi professionali inseriti nel circuito virtuoso del progetto «alternanza scuola/lavoro» che ad oggi risulta essere un apprezzato laboratorio a disposizione di scuole e studenti solo all'interno, però delle imprese: è la proposta lanciata dall'associazione Feminin Pluriel Italia, filiale dell'associazione europea nata in Francia 20 anni fa ed oggi presente in 15 paesi del mondo che raggruppa donne professioniste ed imprenditrici impegnate anche nel sociale. «Chiederemo ai consigli nazionali del sistema ordinistico italiano - ha spiegato **Diana Palomba** presidente di Feminin Pluriel Italia - di istituire degli appositi Registri degli studi professionali che intendono accogliere gli studenti del quarto e quinto anno del liceo, per un dar loro un concreto orientamento alle professioni.»

Una proposta che richiama l'orientamento dell'Unione Europea, come ha aggiunto **Carmen Padula**, consigliere dell'ordine dei commercialisti di Napoli promotrice della proposta: «Dal momento che nell'area UE gli studi professionali sono ormai equiparati a vere e proprie imprese, il passaggio che intendiamo richiedere alle istituzioni rappresenta un atto dovuto e sicuramente un procedimento semplificato da questo specifico orien-

tamento del legislatore europeo».

La proposta è stata già illustrata a **Rosita D'Angiolella**, capo legislativo del ministero dell'istruzione che ha sottolineato come «l'obbligatorietà dei percorsi dell'alternanza scuola/lavoro, secondo quanto previsto dalla legge 107, ha già prodotto effetti positivi in questo primo periodo di rodaggio».

Rispetto ai 270mila studenti che hanno usufruito dell'alternanza nell'anno scolastico 2014/15, nel 2016 il progetto ha interessato 720mila studenti e per il prossimo anno si stima che i percorsi dell'alternanza verranno effettuati da circa 1 milione e 150mila studenti, con il pieno coinvolgimento di un buon 60% delle 5.300 scuole superiori presenti sul territorio nazionale.

Di particolare rilievo poi il riscontro sul territorio del sud Italia «che, nell'ultimo anno e nella stima del prossimo anno scolastico, risulta essere l'area del paese col maggior numero di adesioni su base nazionale, un segnale molto importante che dimostra il forte interesse del Meridione per un progetto condiviso dalle istituzioni e dalla imprenditoria», spiega il capo legislativo Miur, «il fatto poi di coinvolgere anche il mondo professionale potrebbe generare nuovi impulsi oltrechè preziose opportunità per i giovani studenti».

—© Riproduzione riservata—



Crollo al Flaminio, nel mirino il progetto dei lavori

Messo a punto da un personaggio senza alcun titolo ad hoc. Presto quattro indagati

Sarebbe nata da un progetto disegnato da una persona sprovvista di titoli accademici obbligatori per legge l'iniziativa di abbattere i tramezzi, la cui rimozione nell'appartamento del petroliere Giuseppe Rigo De Righi ha causato il crollo al Lungotevere Flaminio 70 la sera del 23 gennaio scorso. Una pianificazione dei lavori che, soltanto in un secondo tempo, avrebbe ricevuto il via libera formale del geometra, la cui firma è in calce alla bozza depositata in Municipio.

E' questa la ricostruzione della dinamica con cui - secondo il procuratore aggiunto Roberto Cucchiari e il pubbli-



Sotto inchiesta

Il petroliere proprietario della casa al quinto piano che ha ceduto

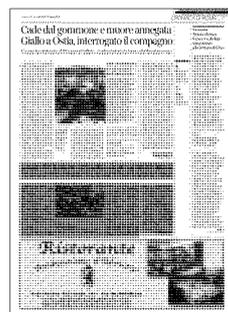
co ministero Antonella Nespoli - sarebbe stata programmata la ristrutturazione della casa da parte del titolare della ditta. Passaggi irregolari, a partire dal progetto ideato da un personaggio inesperto, sui cui pesa il dubbio degli inquirenti che l'intera operazione abbia avuto l'assenso del petroliere. Ora i quattro - l'ideatore del progetto, il geometra, l'imprenditore e il committente dei lavori - rischiano di essere indagati con l'accusa di crollo colposo.

Ad aggravare la posizione dei sospettati c'è un'altra circostanza. I primi tramezzi furono abbattuti a dicembre, quando ancora non era stato

presentato il progetto in Municipio. Lacuna che convinse Rigo De Righi a bloccare momentaneamente gli operai all'opera. Dopo la regolarizzazione, ripresero i lavori, che causarono il cedimento.

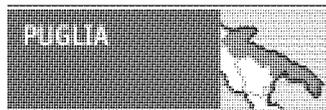
Ieri è stato dissequestrato l'edificio, dove sono tornati ad abitare solo gli inquilini dei primi tre piani, essendo il resto del palazzo in condizioni precarie. Tanto che la Procura ha sollecitato il Comune a una verifica della sicurezza. Istanza cui - viene sottolineato dal Palazzo di giustizia - il commissario Francesco Paolo Tronca non ha mai risposto.

Giulio De Santis



Il caso Taranto. Produzione in crescita rispetto al 2015 - La media giornaliera è di 2.500 tonnellate in più sull'anno prima

Ilva verso 5,5 milioni di tonnellate



Domenico Palmiotti

TARANTO

Nei primi mesi 2016 l'Ilva ha avuto un valore medio di produzione giornaliera di 2,500 tonnellate in più rispetto all'anno scorso: 16 mila tonnellate contro le 13,5 dell'anno scorso.

Un recupero della produzione dovuta sostanzialmente a tre fattori: una stabilizzazione dell'assetto operativo, col siderurgico che dall'agosto scorso marcia con tre altiforni, l'1, il 2 e il 4, il ritorno di

alcuni clienti, una minor tensione sul fronte giudiziario dopo le vicende (e i sequestri) che hanno segnato il secondo semestre 2012 e tutto il 2013.

L'anno scorso la produzione è stata di 4,9 milioni di tonnellate mentre lo spedito ha toccato i 4,7 milioni. Un risultato comunque inferiore rispetto agli anni passati,

IL FUTURO

Resta da definire il destino del grande altoforno 5 ancora fermo: se ripristinarlo adeguandolo o sostituirlo con due impianti elettrici

quando c'era anche una congiuntura più favorevole. Il top l'Ilva di Taranto l'ha raggiunto nel quadriennio 2005-2008, producendo oltre 9 milioni, mentre nel 2011 e nel 2012 ha superato gli 8 milioni. Per trovare un dato analogo a quello dell'anno scorso bisogna andare al 2009: anche allora furono prodotte 4,9 milioni di tonnellate. Quest'anno l'Ilva, mantenendo l'attuale produzione, punta chiudere in una fascia compresa tra i 5,5 e i 6 milioni di tonnellate. E quindi a consolidare la ripresa. La produzione dovrebbe poter continuare così anche perché l'assetto con tre altiforni non muterà sino a fine anno, nel senso che continuerà

a restar fermo il grande altoforno 5 inattivo da marzo 2015. Questo in attesa di decidere che farne, cioè se ricostruirlo in base alle prescrizioni ambientali dell'Aia o sostituirlo con due forni elettrici.

Nei giorni scorsi i commissari dell'Ilva hanno chiuso le posizioni degli 11 mila lavoratori che, essendo creditori, si sono iscritti allo stato passivo della società dopo la dichiarazione di insolvenza da parte del Tribunale di Milano e l'ammissione all'amministrazione straordinaria avvenuta a gennaio 2015. Nelle 11 mila posizioni definite - i creditori Ilva sono in totale 17 mila - rientrano anche 1.800 transazioni su 1.900 casi di potenziale conflitto. In pratica, questi ultimi lavoratori avevano contestato all'Ilva il pagamento di una parte della retribuzione variabile e i suoi riflessi sul trattamento di fine rapporto. Alla fine è stato trovato un accordo. Per i lavoratori-creditori Ilva, sia diretti che delle controllate, resta da definire solo una coda di poche unità. I lavoratori adesso dovranno attendere dal giudice delegato il decreto di esecutività dello stato passivo. A metà giugno i commissari cominceranno a esaminare i crediti vantati da fornitori e indotto, cominciando dalle posizioni meno problematiche. Domani, infine, i sindacati metalmeccanici incontreranno l'Ilva a Taranto per un punto sulla bonifica relativa all'amianto presente nel siderurgico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studi di settore. Anche le modifiche a livello territoriale non contribuiscono a diminuire il risultato richiesto ai lavoratori autonomi

Gerico, aiuti ridotti ai professionisti

Correttivi meno generosi - Uniche eccezioni per ingegneri, periti industriali e geometri

**Lorenzo Pegorin
Gian Paolo Ranocchi**

Correttivi congiunturali di settore a esaurimento per i professionisti con funzione compenso basata sul numero degli incarichi.

Da quest'anno lo specifico correttivo anticrisi si applica solo per sei dei dodici studi di settore previsti.

In tre casi gli elementi di riduzione elaborati si presentano inferiori rispetto a quelli in vigore per il 2014, e solo in tre ipotesi (ingegneri e periti industriali in maniera più marcata e geometri in modo più attenuato) sarà possibile beneficiare di uno sconto più elevato sul risultato finale elaborato dall'applicativo.

È questo l'effetto previsto per le attività professionali "a repertorio" dai nuovi correttivi elaborati dal decreto ministeriale del 16 maggio scorso che contiene le note metodologiche e le regole di funzionamento dei correttivi anticrisi applicati al periodo d'imposta 2015.

L'analisi congiunturale

Il correttivo in questione è stato elaborato, anche per quest'anno, con la specifica finalità di cogliere l'effetto relativo alla riduzione delle tariffe per le prestazioni professionali correlata alla situazione di crisi economica.

Quel che cambia rispetto al 2014, come si può apprezzare dall'analisi della tabella in pagina, è l'impatto dei correttivi sulla funzione elaborata dal software Gerico, il cui anda-

mento rispetto allo scorso anno sembra riflettere la volontà di una progressiva regressione dell'effetto di questi elementi di riduzione sulla funzione elaborata dall'applicativo. Si tratta, in realtà, di un effetto generalizzato, previsto anche per gli altri correttivi applicabili al mondo delle imprese, il cui impatto ordinariamente si presenta meno incisivo rispetto a quello degli anni scorsi.

Questo perché la misurazione delle conseguenze della crisi, secondo le intenzioni dei tecnici della Sose (Soluzioni per il sistema economico pubblico e privato) e dell'agenzia delle Entrate, dovrebbe venire colta direttamente dallo studio di settore revisionato, i cui risultati sono stati elaborati prendendo a base anni sempre più recenti già di per sé contraddistinti dalla crisi e quindi in grado di riflettere in maniera più fedele il reale andamento economico.

Il funzionamento

Per quel che riguarda il meccanismo di calcolo del correttivo di settore per le 12 attività

AL DEBUTTO

Primo anno per i «ritocchi» collegati agli indicatori di coerenza economica: l'effetto è visibile sul margine e sul rendimento per addetto

professionali che applicano la funzione compenso basata sul numero degli incarichi, lo stesso determina un valore di riduzione dei compensi stimati da considerarsi in valore assoluto, calcolato moltiplicando il compenso puntuale derivante dall'applicazione della sola analisi di congruità (ante correttivi) per il coefficiente correttivo congiunturale di settore individuato per lo specifico studio di settore.

Dall'analisi della tabella a fianco spicca il risultato elaborato per ingegneri e periti industriali, il cui correttivo aumenta significativamente rispetto allo scorso esercizio dimostrandosi peraltro in netta controtendenza rispetto a quello previsto per gli altri studi professionali il cui impatto è come già sopra segnalato in diminuzione se non addirittura nullo rispetto allo scorso anno.

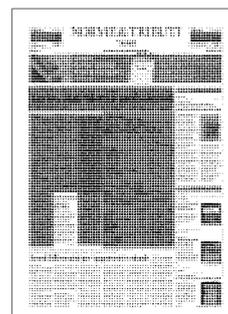
Gli altri studi professionali

Per quanto riguarda invece i correttivi individuali degli altri 12 studi il cui modello applicativo è tarato sulla falsariga di quello delle imprese, il meccanismo di funzionamento non è diverso, ma i coefficienti di riduzione studiati dal decreto agiscono a livello di singolo cluster e quindi mutano a seconda della tipologia professionale anche all'interno dello stesso studio di settore.

Ai professionisti in questione a differenza degli altri si applicano anche specifici correttivi territoriali, destinati ad amplificare e differenziare a seconda dell'area geografica di appartenenza del lavoratore autonomo l'effetto dei correttivi di settore. Dal punto di vista pratico anche in questo caso si tratta di correttivi dall'impatto molto contenuto.

I correttivi sugli indici

Novità assoluta di quest'anno è invece l'introduzione dei correttivi per gli indicatori di coerenza economica. Si tratta di elementi di riduzione che agiscono sull'esito dei predetti indici correggendo la stima iniziale elaborata da Gerico al ribasso al fine di cogliere l'andamento congiunturale del singolo indicatore connesso alla situazione di crisi economica. Tali correttivi sono stati elaborati sia per le imprese che per i professionisti. In quest'ultimo caso i correttivi più significativi riguardano quelli previsti per gli indicatori: «Margine del professionista» segnatamente per ingegneri e periti industriali e «Rendimento lordo per addetto» per attività letterarie e teatrali ed ancora una volta per gli ingegneri.



I correttivi per categoria

L'EFFETTO DEL CORRETTIVO CONGIUNTURALE DI SETTORE

La tabella evidenzia l'impatto del correttivo congiunturale di settore sugli studi di settore dei professionisti che applicano la funzione di compenso basata sul numero degli incarichi.

Gli esempi sono costruiti ipotizzando un compenso stimato di 100mila euro, valido per tutti, sia per l'anno d'imposta 2014 che per il 2015 sui quali sono stati applicati i coefficienti previsti dai decreti.

La differenza con segno negativo rappresenta il minore effetto del correttivo (●), viceversa il segno positivo contraddistingue un miglioramento (●): in generale salvo rari casi il correttivo 2015 è meno "generoso" di quello sul 2014.

Gli studi di settore evidenziati sono stati revisionati per l'anno d'imposta 2015 e, pertanto, nell'analisi complessiva andrà poi considerato anche l'effetto delle revisioni sui compensi base.

	Anno d'imposta		
	2014	2015	Differenza 15/14
● Geologo (VK29U)	3.450	0	-3.450
● Notaio (WKO1U)	2.010	0	-2.010
● Studi di ingegneria integrata (WK23U)	4.630	4.280	-350
● Agrotecnico (WK24U)	1.930	0	-1.930
● Agronomo (WK25U)	1.870	0	-1.870
● Ingegnere (WKO2U)	4.630	13.800	9.170
● Geometra (YKO3U)	1.260	1.970	710
● Avvocato (YKO4U)	710	0	-710
● Commercialisti e consulenti del lavoro (YKO5U)	1.170	0	-1.170
● Revisori contabili (WKO6U)	1.160	1.070	-90
● Periti industriali (WK17U)	1.400	6.140	4.740
● Architetto (YK18U)	3.710	2.540	-1.170

L'EFFETTO DEL CORRETTIVO CONGIUNTURALE INDIVIDUALE

La tabella evidenzia l'impatto del correttivo congiunturale individuale (cosiddetto «correttivo per ritardati pagamenti») per professioni che applicano funzione compenso basata sul numero incarichi.

Gli esempi sono costruiti ipotizzando un compenso stimato di 100mila euro (colonna 3) e una percentuale di incassi parziali sul totale degli incarichi dell'anno (colonna 2) pari al 60% per tutti.

La prima colonna evidenzia invece il coefficiente che quest'anno è variabile da studio a studio mentre lo scorso anno era pari all'8% per tutti.

La seconda colonna evidenzia il coefficiente "Qpp" ovvero il rapporto tra percentuale compensi con incassi parziali e totali compensi che viene ipotizzato pari a 60/100 per tutti gli studi.

L'effetto riduzione che appare in Gericò è ottenuto dal prodotto delle prime tre colonne ed evidenzia un impatto diverso a seconda del tipo di attività considerata.

	Coeff.	Qpp	Compensi stimati	Importo riduzione
Geologo (VK29U)	-0,0873	0,6	100.000,00	- 5.238,00
Notaio (WKO1U)	-0,0699	0,6	100.000,00	- 4.194,00
Studi di ingegneria integrata (WK23U)	-0,0895	0,6	100.000,00	- 5.370,00
Agrotecnico (WK24U)	-0,0777	0,6	100.000,00	- 4.662,00
Agronomo (WK25U)	-0,0743	0,6	100.000,00	- 4.458,00
Ingegnere (WKO2U)	-0,1269	0,6	100.000,00	- 7.614,00
Geometra (YKO3U)	-0,1405	0,6	100.000,00	- 8.430,00
Avvocato (YKO4U)	-0,0779	0,6	100.000,00	- 4.674,00
Commercialisti e consulenti del lavoro (YKO5U)	-0,0417	0,6	100.000,00	- 2.502,00
Revisori contabili (WKO6U)	-0,047	0,6	100.000,00	- 2.820,00
Periti industriali (WK17U)	-0,0641	0,6	100.000,00	- 3.846,00
Architetto (YK18U)	-0,1447	0,6	100.000,00	- 8.682,00

PROFESSIONISTI

I tributaristi scrivono a Calenda: «Integrazione per l'indice Ini-Pec»

«Sembra paradossale che una integrazione che comporta benefici sia alla Pa, sia ad un intero settore professionale e senza costi per le casse pubbliche, non si sia già concretizzata». È il commento del presidente dell'Istituto nazionale tributaristi (Int), Riccardo Alemanno all'indomani dell'interrogazione parlamentare presentata al Senato sulla questione della mancanza nell'indice Ini-

Pec degli indirizzi di posta elettronica certificata dei professionisti, disciplinati dalla legge 4/2013.

A questo riguardo l'Istituto nazionale dei tributaristi ha inviato al ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, una nota per sollecitare un aggiornamento che «possa evitare ai suddetti professionisti difficoltà operative come avvenuto per i tributaristi».



L'ESPLORAZIONE DEL COSMO LA NUOVA FRONTIERA

Le antenne dell'uomo in orbita attorno al sole

Il progetto



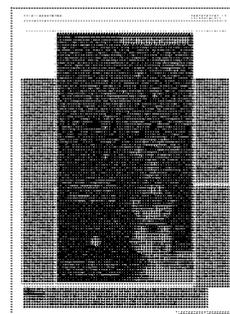
● Il progetto si chiama Lisa Pathfinder ed è sviluppato dall'Agenzia spaziale europea (Esa). Vi fanno parte un paio di migliaia di scienziati di sette Paesi guidati da Stefano Vitale (foto) e Karsten Danzmann

di **Carlo Rovelli**

È il momento d'oro per la fisica delle onde gravitazionali. Pochi mesi fa è arrivata la clamorosa rivelazione delle onde prodotte dallo scontro di due buchi neri captate dalle antenne di Ligo in America. Oggi, arriva un annuncio che la comunità scientifica attendeva con ansia: il completo successo di Lisa Pathfinder, la missione spaziale che spiana la strada a quello che è forse il più spettacolare esperimento scientifico in progetto, un'antenna per onde gravitazionali dai bracci lunghi milioni di chilometri, in orbita attorno al Sole, come i pianeti: Lisa.

Non è fantascienza, è un progetto reale, che sta sviluppando l'Esa, l'Agenzia spaziale europea. Il responsabile della missione Lisa Pathfinder, Stefano Vitale, dell'Università di Trento, misura le parole: «Il risultato è un passo avanti notevole, alcuni or-

Luce verde per il progetto europeo «Lisa Pathfinder» guidato da Stefano Vitale Bracci lunghi milioni di chilometri e laser super precisi per sentire le vibrazioni dello spazio siderale



dini di grandezza, nella capacità di metter delle masse di prova in caduta libera», ma poi non nasconde l'entusiasmo: «Quando abbiamo visto i risultati, non credevamo ai nostri occhi. La missione ha mostrato che questo è il futuro per osservare l'universo».

Il progetto e il nome

Andiamo con ordine. Prima di tutto Lisa in realtà oggi si chiama eLisa. Sta per Antenna Spaziale Interferometrica Evoluta. Lisa è il vecchio nome del progetto, quando era europeo-americano. Gli americani si sono sfilati, e il progetto è stato riconsiderato dalla sola Agenzia spaziale europea, aggiungendo la «e» al nome. Ma si fa fatica a staccarsi dai vecchi nomi, e per gli amici è sempre Lisa, pronunciato all'italiana, come Lisa dagli occhi blu (Ligo invece si pronuncia «Laigo»). Oggi, che le onde gravitazionali sono al centro dell'interesse della scienza, si riparla del rientro sia degli americani che dei cinesi, e il nome finale ancora non è stato fissato.

Lo strumento

È una creazione enorme, che la Terra è troppo piccola per ospitare

La simulazione

Duemila scienziati di 7 Paesi hanno effettuato con successo il primo esperimento

I tre satelliti e il laser

L'idea di Lisa è terribilmente semplice: tre satelliti che fluttuano liberi nello spazio e laser potenti che misurano la distanza fra loro. Quando passa un'onda gravitazionale, questa distanza cambia, oscilla, perché questo è un'onda gravitazionale: una minima modifica dello spazio che lo stira e lo contrae. I laser misurano le minute oscillazioni nelle distanze fra i satelliti, e in questo modo «vedono» l'onda gravitazionale. Un'antenna gravitazionale funziona



La parola

ONDE GRAVITAZIONALI

Sono deformazioni della curvatura dello spazio-tempo che si propagano come un'onda. La loro esistenza fu prevista nel 1916 da Albert Einstein come conseguenza della sua teoria della relatività generale. È stata confermata sperimentalmente nel 2016. Sono prodotte, ad esempio, dal Sole; ne generiamo anche noi quando ci muoviamo: perché siano rintracciabili è necessaria però l'interazione di oggetti di massa considerevole come i buchi neri.

meglio se ha i bracci più lunghi. Bene: facciamoli lunghi milioni di chilometri. Sulla Terra non ci sta, e neppure in orbita intorno alla Terra. Bene: la mettiamo in orbita intorno al Sole.

Ovviamente farlo è complicato. Servono laser che puntano un piccolo satellite a un milione di chilometri di distanza. Bisogna impacchettare tutta la tecnologia necessaria e spedirla laggiù, in orbita intorno al Sole, con la ragionevole sicurezza che tutto funzioni da solo, senza possibilità di andare a calibrare o rimettere a posto le cose: là neanche gli Shuttle ci arrivano. E soprattutto bisogna schermare il satellite da tutte le sorgenti di movimento spurie, come polvere, vento solare, radiazione, e quant'altro, che lo fanno sobbalzare.

L'esperimento

Il modo per correggere questi disturbi è ingegnoso, ed è il cuore dell'esperimento: ogni satellite contiene all'interno una cavità ben schermata, all'interno della quale flut-

Il lancio

Il team ha già fissato una data preliminare per il lancio nello spazio: il 2029

tua (nello spazio le cose fluttuano, non cadono) un cubo di metallo di un paio di chilogrammi. Attorno al cubo stanno sensori che ne percepiscono la posizione e governano delicati propulsori all'esterno del satellite, che muovono il satellite in modo che il cubo rimanga nel centro. Il cubo fluttua indisturbato perché il satellite lo protegge; il satellite usa la posizione del cubo come riferimento per cancellare ogni forza spuria che tenda a spostarlo. Tutto questo, con delicatezza micrometrica. A milioni di chilometri dalla Terra. E a milioni di chilometri da un satellite fratello dove fluttua un altro cubo simile. I laser devono misurare oscillazioni della distanza fra i due cubi con la precisione di un milionesimo di un millesimo di millimetro.

La simulazione

Sembra un progetto folle, e prima di dare via libera a Lisa, l'Esa ha chiesto di vedere questa tecnologia in funzione. Il team di Lisa Pathfinder, un paio di migliaia di scienziati di sette Paesi guidati da Stefano Vitale e Karsten Danzmann ha mostrato che si può fare. Per questo è stata montata la missione Lisa Pathfinder.

«Pathfinder» significa esploratore. Un solo satellite invece di tre; spedito per vedere se le componenti chiave del sistema funzionano davvero.

Il satellite è stato lanciato il 3 dicembre scorso, ha raggiunto la sua orbita intorno al Sole, nel punto chiamato punto di Lagrange L₁, il punto di equilibrio fra il Sole e la Terra, dove non si casca né verso il Sole né verso la Terra. Dentro il satellite stava un braccio di Lisa in miniatura: due cubi di metallo a distanza di mezzo metro, invece che un milione di chilometri. (I due cubi sono di oro-platino e per quanto ne so ora sono rimasti là. Se qualcuno vuole andare a recuperare quattro chili di oro-platino, penso che possa andarli a prendere: sono nel punto Lagrange L₁ fra la Terra e il Sole).

L'obiettivo era mostrare che è possibile schermare i cubi, misurare la distanza fra loro con un piccolo laser e verificare che non si muovono, alla fantastica precisione di un milionesimo di millesimo di millimetro. Dalla qualità del

Sulle orme di Galileo

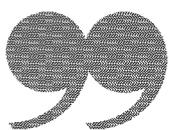
Sarà come quel giorno in cui Galileo alzò il cannocchiale verso le stelle

risultato dipendeva il destino di Lisa. Oggi l'annuncio: obiettivo centrato in pieno. «È la luce verde per Lisa» dice raggianti Stefano Vitale, che ha passato trent'anni della sua vita inseguendo questo obiettivo.

Il lancio nel 2029

Lisa è il progetto che da sempre mi fa sognare. Sembrava troppo difficile, oggi è diventato possibile. C'è già una data preliminare prevista per il lancio: il 2029. Non è ancora certa, perché non c'è ancora l'ok definitivo dell'Esa. Io lo aspetto: se non lo facciamo, perdiamo un sogno. È il più grande esperimento mai fatto dall'umanità. La più vasta struttura mai costruita, oltre 100 volte più estesa che la Muraglia cinese. Due sterminate linee di luce che si allungano nello spazio siderale, quasi ad abbracciarlo, per sentirne le vibrazioni minute, che ci porteranno notizie dell'universo lontano. Ci mostreranno cose dell'Universo che ancora non sappiamo. Un nuovo fantastico strumento per vedere. Sulle orme di quel giorno fatidico in cui Galileo alzò il piccolo cannocchiale verso le stelle, e ci aprì l'Universo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È il progetto che da sempre mi fa sognare. La più vasta struttura mai costruita, oltre 100 volte più estesa che la Muraglia cinese. Sembrava troppo difficile, oggi è diventato possibile

La sentenza del Consiglio nazionale forense sulla vicenda Alt, il primo studio legale su strada

Avvocati, pubblicità trasparente

Maggior chiarezza possibile quando si tratta di compensi

Pagina a cura
di **GABRIELE VENTURA**

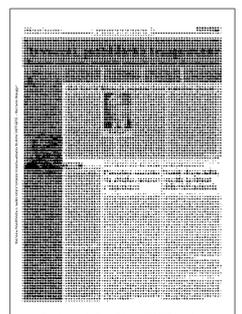
Alla pubblicità degli avvocati è imposta la maggior chiarezza possibile. Soprattutto quando di mezzo ci sono i compensi. L'espressione «prima consulenza gratuita», in particolare, di per sé non chiarisce i limiti dell'offerta del servizio da parte dell'avvocato, esponendo il cliente, inconsapevole della natura della prestazione, se nel merito oppure orientativa, al rischio di dover poi pagare la parcella. Sono alcuni principi che emergono dalla sentenza del Consiglio nazionale forense che ha di fatto chiuso l'annosa vicenda che riguardava il primo studio legale su strada Alt (Assistenza legale per tut-



Andrea Mascherin,
presidente del Cnf

ti), che ha poi cambiato il nome in Al Assistenza legale, annullando il provvedimento disciplinare adottato dall'Ordine degli avvocati di Milano, contro il quale aveva presentato ricorso il cofondatore Cristiano Cominotto. In particolare, secondo il Coa di Milano, la dicitura «Alt» rappresenterebbe «un perentorio invito al passante a fermarsi ed entrare nei locali dove si svolge attività legale», costituendo quindi «una modalità non conforme a dignità e decoro di captazione di clientela». A parere del Cnf, però, «a fronte di un sistema di comunicazioni che indirizza ai cittadini un continuo flusso di messaggi», non si può ritenere che l'acronimo Alt, «possa avere particolare efficacia persuasiva tanto più perentoria». In virtù di questo, la sentenza specifica come le modalità utilizzate «non pongano in essere alcuna violazione delle norme deontologiche». La vicenda che riguarda il primo negozio di assistenza legale su strada, nato sull'onda delle liberalizzazioni introdotte dal decreto Bersani del 2006, ha inizio nel 2009, quando il Coa di Brescia sanzionò la presunta infrazione delle norme deontologiche. Nel 2010, venne dichiarata dalla Corte di Cassazione la competenza territoriale del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Milano a decidere nei confronti di Cominotto, mentre veniva confermata la sanzione della censura nei confronti

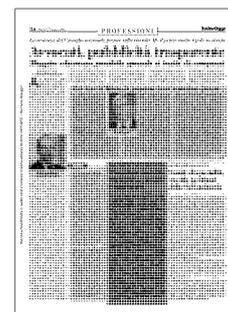
dell'altro cofondatore, Francesca Passerini, inducendo lo studio a cambiare nome da «Alt» ad «Al assistenza legale». Il Coa di Milano, nel 2012, sanzionava Cominotto con la censura, contro la quale venne presentato ricorso al Cnf. La dicitura «prima consulenza gratuita», secondo il Cnf, se da un lato «è in se stessa tale da non chiarire i limiti dell'offerta», dall'altro lato «non sono stati acquisiti elementi per valutare se in concreto l'attività dello studio si svolgesse, in rapporto alla richiesta di consulenza gratuita, con modalità tali da indurre in inganno il richiedente o se fosse condotta in modo corretto».



IL CNDCEC SUL DL 59/2016

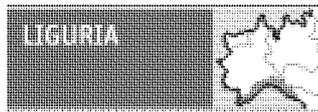
Procedure esecutive No all'albo curatori e liquidatori

No a modifiche alle modalità di formazione dell'elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita e no all'istituzione di un albo dei curatori, dei commissari e dei liquidatori. In vista dell'inizio della discussione del provvedimento in Senato, i commercialisti esprimono tutte le loro perplessità su alcuni aspetti del ddl di conversione del decreto-legge 3 maggio 2016, n. 59, recante disposizioni urgenti in materia di procedure esecutive e concorsuali. Per il presidente del Cndcec, Gerardo Longobardi, va cancellato l'emendamento 5.3 (testo 2) con il quale si modificano le modalità di formazione dell'Elenco dei professionisti che provvedono alle operazioni di vendita. «L'attuale sistema di nomina appare assolutamente ragionevole, trasparente e semplificato», dice Longobardi, mentre la modifica andrebbe, di fatto, a creare un elenco nell'albo «tenuto e vigilato da una Commissione formata dai rappresentanti degli ordini professionali interessati e, per la maggioranza dei componenti, da magistrati che potrebbero aver svolto incarichi come giudice dell'esecuzione negli anni anteriori a quello immediatamente precedente all'istituzione dell'elenco, minando le esigenze di imparzialità e trasparenza del procedimento di nomina». Il Consiglio Nazionale esprime forti perplessità anche sulla proposta relativa all'istituzione, la tenuta e la vigilanza di un albo dei curatori, dei commissari e dei liquidatori. «Sfuggono le motivazioni», commenta Longobardi, «che inducono i proponenti a suggerire l'istituzione di un albo nell'albo per la regolamentazione di funzioni che i professionisti svolgono da anni con impegno e dedizione».



Centrali elettriche. Due anni dopo il sequestro per inquinamento la società ferma l'impianto ligure

Tirreno Power chiude il sito di Vado



SAVONA

■ Due anni dopo il sequestro, chiude in via definitiva la centrale elettrica a carbone della Tirreno Power a Vado Ligure (Savona). L'ha deciso ieri il consiglio d'amministrazione della società, controllata dall'Engie (ex Gaz de France) e partecipata anche da Sorgenia. Sono a rischio quasi 200 posti di lavoro in un'area già maltrattata dalla crisi industriale, per la quale sono in programma due incontri al ministero dello Sviluppo economico per dopodomani e per il 16 giugno.

Rimangono invece in attività i due piccoli gruppi termoelettrici a metano della grande centrale elettrica savonese.

Quali prospettive per l'impianto? La riconversione verso nuove attività industriali. Le in-

frastrutture di servizio ai due grandi gruppi a carbone si prestano per investimenti manifatturieri e pare difficile un riutilizzo per attività commerciali, mentre i vasti carbonili sembrano piazzali ottimi per attività logistiche.

La nota ufficiale della società

PIANI DI RICONVERSIONE

Al posto dell'impianto a carbone potrebbero sorgere attività manifatturiere.

Il presidente della Regione: «Salvare l'occupazione»

dice che il Cda ha concluso, «a seguito degli approfondimenti condotti nei mesi scorsi, l'esame della complessa situazione dei gruppi alimentati a carbone della centrale di Vado Ligure, sotto sequestro da parte del Gip di Savona dal marzo 2014, ritenendo

che non visiano le condizioni per poterne prevedere in futuro la rimessa in servizio». Secondo la Tirreno Power, «sono venute progressivamente a mancare anche le infrastrutture logistiche indispensabili per l'esercizio dei gruppi alimentati a carbone» ma inoltre «il contesto sociale è profondamente mutato: l'uscita dalla produzione a carbone di energia elettrica è un obiettivo annunciato dal Governo, dalle istituzioni locali ed è anche nelle attese della popolazione».

Insomma, la centrale è fuori tempo rispetto alla politica decisa di «de-carbonizzazione».

La centrale fu sequestrata nella convinzione che i suoi fumi, pur nei limiti di legge, avessero seminato strage fra la cittadinanza. «Il sequestro è avvenuto nonostante il pieno rispetto delle norme a tutela dell'ambiente e della salute», protestava ancora ieri l'azienda.

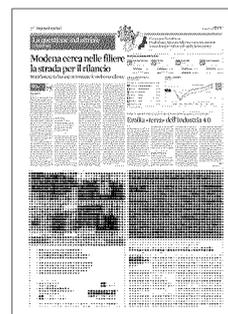
Gran parte dei dipendenti si

sono riuniti nell'Alcev, l'associazione dei lavoratori della centrale, proponendosi come «cavie» per una ricerca epidemiologica seria che possa valutare i pericoli dell'impianto per la salute. La Tirreno Power, dopo la crisi della fermata dell'impianto, ha ancora circa 380 addetti di cui metà a Vado Ligure e gli altri negli impianti più piccoli di Napoli e Civitavecchia e nelle 17 centrali idroelettriche in Liguria, Piemonte ed Emilia Romagna.

I politici liguri, che attendevano la decisione della società, si sono attivati. Ieri il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti (Forza Italia), ha detto che la chiusura della centrale «è un passo decisivo che va seguito con grande interesse ma che deve essere seguito anche dal Governo per salvare l'occupazione in una provincia di Savona in crisi».

J.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Professionisti. La Cassazione svincola la non punibilità dalla «imperizia» - Il canone da valutare è solo la distanza dalle Linee guida

Colpa lieve più favorevole ai medici

Alessandro Galimberti
MILANO

■ «Colpa lieve» più ampia e più favorevole ai medici. La Quarta penale della Cassazione (sentenza 23283/16, depositata ieri) allarga il perimetro della scriminante introdotta nel 2012 dalla **legge Balduzzi** (189/12), «liberandola» dai confini dell'**imperizia** costruiti dalla giurisprudenza degli ultimi anni. Il canone, scrive la Quarta all'esito di una dettagliata motivazione, dovrà ora essere più semplicemente la distanza della condotta incriminata da quella prevista dalle Linee guida, a prescindere dalla connotazione di imperizia ovvero di **negligenza** che si ri-

tiene di contestare.

La Corte approfitta di una decisione della Corte d'appello di Genova del 2015 relativa a un fatto avvenuto sette anni prima - e quindi con un mero problema di successione di legge penale più favorevole nel frattempo entrata in vigore - per rimettere la questione a una nuova sezione di merito ma, soprattutto, per correggere il tiro delle pronunce della stessa Suprema Corte in materia di responsabilità medica.

Sul decreto Balduzzi - diventato poi legge con molti aggiustamenti, tra cui appunto la non punibilità della colpa medica lieve prevista all'articolo 3 - la Cassazione aveva costru-

to in tempi recenti una giurisprudenza «recintata» nel canone dell'imperizia, escludendo quindi dalla «perdonabilità penale» gli errori connotati da negligenza o da imprudenza (11493/13; 16944/15; 26996/15, tra le altre).

Solo alcune pronunce avevano aperto alla valutazione della diligenza, vincolandola però a obblighi di «accuratezza» da rinvenire nelle stesse Linee guida (47289/14).

Un percorso sempre più tortuoso, insomma, che oggi la Quarta rimette in discussione con l'ottica di semplificare il lavoro dell'interprete, partendo da un punto di osservazione multidisciplinare. Multidisci-

plinarietà richiamata dalla stessa legge, scrive il relatore, laddove individua gli «esercenti la professione sanitaria» come destinatari delle norme, e non i soli medici.

Le Linee guida, aggiunge la Corte, ormai investono molteplici ambiti professionali sanitari «chiamati a interagire nella prestazione delle cure». Pertanto non più di sola «perizia» in senso stretto si parla, ma piuttosto di «raccomandazioni che attengono ai parametri della diligenza, ovvero della accuratezza operativa». E siccome la disciplina penalistica non è molto d'aiuto nel delineare la tassatività del delitto colposo (articolo 43.3 del

codice), e che i concetti richiamati dalla norma si sovrappongono e si dissolvono l'uno nell'altro, non resta che rivolgersi alla gradazione della colpa - chiosa la Quarta - «secondo il parametro della misura della divergenza tra la condotta effettivamente tenuta e quella che era da attendersi sulla base della norma cautelare che si doveva osservare».

Proprio qui entrano in gioco le raccomandazioni (alias le linee guida «scriminanti» dell'articolo 3 della Balduzzi), nel senso che «il grado della colpa sarà verosimilmente elevato nel caso di inosservanza di elementari doveri di accuratezza». Ombrello penale, in sostanza ben più ampio della sola imperizia considerata dalla precedente giurisprudenza.

